

La lettura

Una **detective**
per **Rodrigo**
Borgia

*Una cortigiana indaga sulla morte
del figlio illegittimo di Bonifacio
VIII. Dovrà seguire le tracce
di un serial killer nell'Italia
del Cinquecento*

MICHAEL ENNIS

la Repubblica **SERA**

14 gennaio 2013





IL LIBRO

La congiura Machiavelli
di Michael Ennis,
pagine 427
euro 9,90

Al terzo giorno dal nostro arrivo a Imola, non avevo ancora ricevuto notizie dal papa. Quella mattina, quando Camilla uscì per procurarsi i generi di prima necessità, scoprì che anche gli imolesi avevano delle incertezze sul proprio destino.

«Mi si dice che Vitellozzo Vitelli abbia preso Fossombrone il giorno di Ognissanti», riferì Camilla; era passato più di un mese da quella data, e Fossombrone era un forte di notevole importanza, sebbene piuttosto distante da lì, in direzione sud. «Dicono che le guarnigioni del Valentino siano state massacrate e ridotte a un solo uomo. La verità, Madonna, è che da allora nessuno ha più saputo niente, anche se tutti temono che i condottieri marceranno su Imola da un momento all'altro e metteranno sotto assedio la città».

Si poteva presumere che l'attacco di Vitellozzo Vitelli a Fossombrone fosse uno dei tradimenti che Sua Santità mi aveva riferito nella Sala dei Santi, poiché i condottieri avevano sottratto alle truppe ancora fedeli al Valentino un forte che, senza dubbio, solo pochi mesi prima avevano contribuito a conquistare. Come gli imolesi, potevo solo avanzare congetture sulla successiva avanzata dei condottieri ribelli, e questa incertezza rendeva il silenzio del papa ancor più inquietante.

Sbirciai ansiosamente attraverso le imposte, quasi mi aspettassi di vedere gli invasori nel cortile.

Non avendo altro da fare, continuai a trascorrere il tempo alla finestra, e dopo poco mi trovai a osservare il guardiano del mulo che iniziava il suo giro, proprio come il giorno precedente. Quando passava davanti alle nostre stanze, però, guardava spesso in alto, come se sapesse che stavamo sbirciando.

«Non staremo spiando la spia del papa?», chiesi a Camilla. «Forse Sua Santità non mi ha ancora dato istruzioni perché si aspetta che qualche complice mi contatti, a dimostrazione della mia colpevolezza». Mi accorsi che mi



stavo mordendo il labbro inferiore. «Cara, vai di sotto, senti che accento ha, e prova a farti un'idea di lui. Ma non dirgli niente di noi. Vediamo cosa è disposto a rivelare». Percorsa la scalinata, Camilla fermò il guardiano del mulo, che era appena passato sotto la nostra finestra; non era molto più alto di lei, e quasi altrettanto magro. Mentre Camilla parlava, gli occhi scuri di lui brillavano e le labbra sottili disegnavano un sorriso sul volto affilato. Non ero sorpresa che la trovasse gradevole; quanto a Camilla, inclinava il capo, come fa spesso, mentre lui le rispondeva gesticolando vivacemente.

Poco dopo, Camilla tornò di sopra e disse: «Avevate ragione a supporre che fosse un erudito fiorentino: parla un toscano forbito. Ha fatto mille domande su di noi, ma non gli ho raccontato niente, neanche quando mi ha detto il suo nome, messer Niccolò. Crede che siamo qui per affari, o almeno è quello che lascia intendere». Scosse la testa. «Madonna, parola mia, non penso che sappia abbastanza di voi per essere una spia del papa».

A quel punto, il sorriso di Camilla, che non durava mai a lungo, si spense. «Mi ha detto qualcosa, però, che vorreste sentire. Si chiedeva se restassimo sempre in casa per via dell'omicidio avvenuto dieci giorni dopo Ognissanti. Quando gli ho chiesto di cosa stava parlando, ha detto che i contadini ancora non fanno altro che ciarlare dell'assassinio, mettendo in giro dicerie di ogni sorta. Madonna, quella donna è stata... tagliata... È stata tagliata in quattro pezzi». Camilla sgranava gli occhi. «E quei pezzi sono stati sparsi per la campagna. Ma la testa non è mai stata ritrovata». «Dieci giorni dopo Ognissanti», dissi in modo indifferente, cercando di evitare le immagini che avevo nella testa. «Vale a dire, tre settimane fa. Quanto basta per informare il papa, affidarmi questo incarico e farci giungere qui. Dio santo. Deve essere la stessa donna che portava l'amuleto di Juan nel suo sacchetto per incantesimi». Chiusi gli occhi, ma invano, perché quelle immagini mi



aspettavano ancora nell'oscurità. Forse poteva esserci una ragione per tagliare la testa a quella donna. Ma a quale scopo macellarla come un bue al mercato del sabato?

Quella triste scoperta mi condusse a pormi una domanda più pressante: «Perché Sua Santità non mi ha detto niente sulle modalità della sua... dipartita, se tutti qui sembrano esserne a conoscenza? Non ha detto che era stata smembrata. Ha detto soltanto che è stata ritrovata in un campo». Guardai giù, nel cortile.

Il fiorentino aveva ripreso il suo giro. Un momento dopo, sollevò lo sguardo, facendomi ritrarre. «"Gli angoli dei venti". Forse, i suoi assassini volevano ostentare di aver sparso i suoi resti ai quattro venti. Allo stesso modo, hanno lasciato l'amuleto di Juan nel sacchetto, per farsi vanto di aver ucciso anche lui. Non riesco a immaginare perché Sua Santità non abbia menzionato questo collegamento».

«Madonna, non pensate che Sua Santità volesse capire se ne eravate già al corrente?». Sorrisi, ma soltanto perché Camilla era molto perspicace. «Forse, Sua Santità crede che questi angoli dei venti siano la chiave di tutto, che siano ancora più importanti dell'amuleto di Juan. E forse, come hai detto tu, si domandava se io ne sapessi qualcosa. O magari crede che ne scoprirò il significato per conto suo? Ma a meno che gli angoli dei venti non si trovino in queste stanze... che aspetta Sua Santità? Che i condottieri e i loro eserciti giungano alle porte di Imola?».

Arrivò anche il giovane amico del fiorentino, con le stesse modalità del giorno precedente. «Molto probabilmente, hai ragione a supporre che il tuo messer Niccolò non ci sta spiando, almeno non per conto del papa», dissi, mentre guardavo il messaggero riscuotere la sua paga e andarsene. «Tuttavia, quel ragazzo lo tiene informato su qualcosa».

Camilla, che da sempre era abituata a cercare un modo di rendersi utile (senza quell'istinto, non avrebbe superato



l'infanzia), aveva iniziato a lucidare la nostra piccola vasca da bagno di rame con una manciata di sabbia presa dal cortile. Senza alzare la testa, chiese: «Pensate che stiano all'erta per via dei condottieri?». Non lo pensavo. Ma non lo dissi. Invece, dalle profondità dei miei ricordi sentii la voce di mia madre: «Cercar Maria per Ravenna». Un proverbio che mi aveva insegnato quando ero soltanto una ragazzina; in caso tu non lo sapessi, viene dalla storia di un uomo che sta viaggiando alla volta di Ravenna, alla frenetica ricerca di una donna misteriosa che si chiama Maria, della quale è disperatamente innamorato. Quest'uomo raggiunge lo scopo della propria ricerca, solo per scoprire un terribile segreto su di lei, un segreto che finisce per essere la causa della sua morte.

Perciò, il proverbio è un avvertimento: attenzione a quale verità cercate.

Guardai messer Niccolò riportare il suo animale nelle stalle. Ma vedevo ancor più nitido davanti a me il papa nella Sala dei Santi, con il volto contratto dal dubbio. Che poi si trasformò in profonda paura.

Mentre Camilla strofinava il rame, la sabbia bagnata stridiva leggermente. Sussurrai così piano che non poté udirmi: «È questo che vi spaventa, vero, Vostra Santità? Che arriveremo a questi angoli dei venti, per trovare invece Maria a Ravenna».

Durante il nostro quarto giorno a Imola, osservammo nuovamente il rituale di messer Niccolò e l'arrivo del suo informatore. Un'ora dopo che quest'ultimo se ne era andato, qualcuno bussò alla porta; era la prima volta che accadeva, da quando eravamo giunte in quella città. Guardai Camilla e dissi con gioia artificiosa, «Vedi, Sua Santità non si è dimenticato di me». Camilla era già andata alla porta. «Posso aprire?». Annuii, con i nervi a fior di pelle. Dalla camera da letto potevo vedere il nostro visitatore, sulla soglia. Quel ragazzo aveva il volto liscio e arrossato quasi quanto quello del giovane messaggero,



ma portava abiti molto più costosi, che comprendevano calzabracca e casacca nei colori della casata del duca Valentino.

Consegnò subito a Camilla un foglietto, si inchinò con eleganza e se ne andò. Camilla aggrottò la fronte, come se la missiva avesse raggiunto la persona sbagliata. «Madonna, non è un messaggio di Sua Santità. Sua Eccellenza, il duca Valentino, manda un invito alla Rocca per questa sera, alla "Cena in Paradiso"».

Cena in Paradiso. Non sapevo cosa intendesse il Valentino con quell'espressione: mi sembrava un altro enigma, simile a quello di suo padre. Non riuscivo neanche a immaginare se mi avesse convocata per conto del papa o per motivi personali. Forse sapeva che migliaia di ricordi si sarebbero levati attorno a me come un campo di lavanda che cresce su un terreno spoglio, avvolgendomi in un profumo quasi soffocante. Per un attimo sentii che non riuscivo a respirare.

Quando fui in grado di parlare, dissi a Camilla: «Mi dovrai aiutare a lavarmi i capelli».

©Newton Compton editori

